

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Al Divino Amore spazio agli «esercizi di laicità» che sono buone prassi

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

Il dialogo è incontro Un ponte fra culture

Cosa pensereste se qualcuno entrasse in casa vostra da un giorno all'altro a dirvi che tutto quello che fate non va bene e dovrete farlo diversamente? Sarebbe, inaccettabile sentire da un estraneo una cosa del genere. Ma, spesso siamo noi quelli che quando si trovano in luoghi e situazioni estranei siamo subito pronti a dire la nostra su quello che vediamo, senza capire ciò che ci circonda. Nella mia esperienza missionaria c'è una frase che mi accompagna: «Abbiamo due orecchie ed una sola bocca perché è più importante ascoltare che parlare». Sì! Per essere missionario devi saper ascoltare molto bene, perché senza ascolto non c'è dialogo e senza dialogo non si creano relazioni. Il dialogo cambia il modo di vivere la missione perché ti porta a stringere relazioni vere, uniche e ti fa gustare a pieno la bellezza della cultura dell'altro con tutte le sue sfumature. Il dialogo è quel ponte che ci porta fuori da noi stessi e ci proietta verso gli altri facendoci conoscere la realtà, abbattendo ogni pregiudizio. Quindi, già da questo istante possiamo creare un atto rivoluzionario, aprendoci all'ascolto, per gustarci l'incontro con questo variegato mondo, diventandone parte attiva e propositiva per il cambiamento, fidandosi gli uni degli altri.

Marco Fazari, incaricato Missio giovani Lazio

Il Lazio è la regione in cui si registra la maggior crescita di aziende con donne al vertice

L'EDITORIALE

OLTRE LE DIFFICOLTÀ PER COSTRUIRE UN PAESE MIGLIORE

PATRIZIA DI DIO*

Quest'anno il tema del nostro sesto Forum si incentra sulle donne quale elemento essenziale della ripresa e quale elemento centrale della comunità europea. Essenziale e centrale. Elemento essenziale perché senza la loro partecipazione non si sviluppano i risultati economici attraverso i quali si potrà definire la ripresa. Centrale perché i diritti devono essere una questione prioritaria della politica. La condizione femminile misura il grado di civiltà raggiunto da un Paese. Vale per l'Europa, vale per l'Italia. Il mercato è cambiato in Europa. Proprio le donne fanno la differenza rispetto a prima. Le imprese femminili sono in forte aumento, come emerge dalla ricerca Confcommercio-Unioncamere. La parità tra donne e uomini rappresenta un valore fondamentale dell'Ue. Oggi l'Europa è uno dei luoghi al mondo più sicuri e più equi per le donne. Ma, la lotta per i diritti è ancora necessaria. Le donne dovrebbero godere di uguaglianza, emancipazione e sicurezza. Ma, per molte, troppe, non è così. Ce lo dicono i numeri. Nella politica e nell'impresa sono sotto rappresentate. Guadagnano ancora in media il 16% in meno rispetto agli uomini in tutta l'Ue. La violenza e le molestie di genere sono diffuse. La questione femminile è la vera, grande, vergogna italiana, una gigantesca ingiustizia sociale. Siamo il Paese che cresce meno di tutti nell'Occidente. Proprio qui la questione femminile dovrebbe essere al centro di decisioni e discorsi, nelle istituzioni e nella società, il primo punto all'ordine del giorno di un consiglio dei ministri. Il punto centrale delle molte, troppe, tavole rotonde alla ricerca di magiche ricette per far ripartire l'Italia. Ci chiediamo perché non abbiamo un sistema meritocratico per le donne. Eppure, per esempio in Italia, i numeri delle imprese femminili sono significativi e mostrano la nostra forza e in prospettiva le nostre potenzialità: oltre 3 milioni di addetti trovano lavoro all'interno di 1,3 milioni di imprese femminili. A proposito d'impresie femminili stiamo presentando sul territorio il nostro manifesto. Un documento semplice, ma forte dei nostri valori di impresa e personali. Insieme al manifesto anche un piccolo volume che racconta storie di imprenditrici che non hanno negoziato i propri principi, i propri desideri, in cambio di un'azienda vitale e sana pur con tutte le difficoltà. Che hanno compreso il valore e la responsabilità delle attività che portano avanti ogni giorno, per le persone che stanno loro accanto, per la città e per il Paese.

* presidente Terziario Donna Confcommercio

Boss in rosa, storie di leader che vincono il pregiudizio

DI MONIA NICOLETTI

«Non è stato facile»: quattro storie, quattro vite, quattro donne, quattro imprenditrici che ripetono la stessa frase. Eppure l'imprenditoria femminile corre. Le aziende con dirigenti donne sono aumentate di 1900 unità in un solo anno nel Lazio, che così, per l'Osservatorio sull'imprenditorialità femminile, svetta in cima alla classifica delle regioni italiane per crescita. Parliamo di 145.156 aziende, il 22% del totale (pari a 657.855). I dati evidenziano che le imprenditrici privilegiano le attività di servizi: cura della persona, turismo, soprattutto ristorazione. Ma, colpisce che stiano avvicinando anche ai settori tipicamente maschili come quello automobilistico e dell'edilizia. Barbara Spinelli gestisce Viterbauto e non si è mai posta il problema: «Mio padre aveva diversi negozi di autoriscaldanti al Fleming, sulla Salaria, a Monterotondo e sulla Cassia. Già da piccola avevo una passione per i pezzi di ricambio. Quindi, pur essendo donna, è stato per me naturale aprire un punto vendita. Appena diplomata ho iniziato a lavorare per mio padre come ragioniere, nel 1989 mi sono trasferita a Viterbo». Basta entrare nella sede di Viterbauto per rendersi conto che non è il solito negozio. Ci sono degli ambienti comuni, una cucina e un salotto per le pause dei dipendenti: «Più che una sede aziendale una seconda casa». Quasi tutti i suoi dipendenti sono uomini, un po' perché il settore di solito interessa più loro, un po' perché ricoprono mansioni che richiedono forza e prestanza. Stereotipo vuole che gli uomini soffrano il fatto di essere comandati da una donna. «Non è il mio caso. Sarà che per me sono come una famiglia e partecipano attivamente anche ai meccanismi decisionali. Sono più che dipendenti. Senza di loro non avremmo potuto superare la crisi e invece quest'anno festeggiamo 30 anni di attività».

È una storia di famiglia anche quella di Francesca Capolino, ma dai tratti profondamente diversi. Per lei

non è stato naturale inserirsi in un settore maschile. I primi anni ha dovuto mettere da parte la femminilità. Poi ha scoperto una grande passione, l'ha seguita e ora è a capo di Capolino Ceramiche, a Formia, rivendita leader nel settore. «A iniziare il lavoro nel campo dell'edilizia sono stati i miei nonni e mio padre, poi sono arrivata io - racconta Francesca -. La mia all'inizio non è stata una vera e propria scelta. Siamo quattro fratelli e mio padre contava sui maschi per portare avanti l'azienda di famiglia. Invece gli altri hanno preso altre strade. Sono rimasta io». La prima difficoltà è arrivata dall'atteggiamento del papà: «Non credeva nella mia scelta: non aveva mai visto una donna nei cantieri. Ma io sono un tipo determinato. Ho passato anni nei cantieri, anche sul muletto. Un ambiente duro, in cui essere donna non agevola. E mi sono ritrovata a mettere da parte la mia femminilità: per dirmene una, l'ambiente richiede un abbigliamento adeguato quindi calzoni e camicie da lavoro. Lì però ho scoperto d'aver una passione per i materiali e per la ceramica».

È la passione è un motore fortissimo. «Era il 1996 quando ho rilevato l'azienda di mio padre e l'ho rivoluzionata mettendoci dentro la mia femminilità. Adesso beneficio del nome e dell'immagine lasciata da lui, ma tutto il resto l'ho costruito io. Avevo intuito che il futuro era nel cambiare la strategia di mercato. Ricordo ancora le facce quando parlavo con entusiasmo di monocottura e gres porcellanato. Insomma la passione e la mia testardaggine mi hanno portato a impormi in un mercato prima solamente maschile. Qui ora è il contrario: fatta eccezione per due carrellisti, qui tutti i dipendenti sono donne. E poi ci sono i miei figli, la quarta generazione, che sta portando in azienda la tecnologia, la loro passione». La più grande soddisfazione? «Lo stupore di papà. Disse che non avrebbe scommesso nulla su di me: in quanto donna al massimo mi avrebbe dato un posto di segretaria. Ci sono voluti dieci anni, ma si è ricreduto: ha detto che ero stata bravissima». (1.seg.)

Oggi la prima di due puntate sulla forte crescita dell'imprenditoria femminile: le storie di chi ce l'ha fatta, anche nei settori di solito ritenuti solo maschili



L'imprenditrice Barbara Spinelli gestisce Viterbauto (foto: La mia città News)

I libri sulle capitane d'impresa

Le storie di imprenditoria rosa vanno condivise e diventano libri. «Donne 4.0 - Riflessioni di una imprenditrice e mamma digitale nata nel 1968» è il volume che Darya Maijidi ha autopubblicato per condividere la sua di storia e quella di altrettante giovani donne alle prese con la quarta rivoluzione industriale, la cosiddetta «Industria 4.0». Le giovani donne, formate adeguatamente, potranno divenire protagoniste di questo cambiamento. Donne 4.0, in grado di padroneggiare le nuove tecnologie e creare nuove piattaforme digitali con nuovi servizi e modelli di business. In questo libro l'autrice racconta il suo viaggio personale ed imprenditoriale, con lo scopo di stimolare una staffetta generazionale con le più giovani e passare loro il testimone di ciò che ha vissuto ed imparato. «Valori di impresa. Imprese di valore» è invece il libro ideato e realizzato da Terziario Donna Confcommercio, scritto da Filomena Pucci per raccontare le storie di dieci imprenditrici, piccole e grandi, tradizionali e innovative, giovani e con esperienza, che, con propri programmi e progetti, danno «corpo» ai valori contenuti nel Manifesto promosso da Terziario Donna, insieme di principi in cui si ritrovano le imprenditrici e gli imprenditori di Confcommercio.

Simona Gionta

volontariato. Banco Alimentare in festa

Il Banco Alimentare del Lazio ha festeggiato anche ad Aprilia i 30 anni di presenza in regione. Una festa doppia quella di Aprilia, coincide anche con i due anni di presenza in questa città della sede operativa del Banco. Non a caso, la festa ha avuto come titolo «Compagni di Banco: da 30 anni in viaggio». Così, come «Due anni ad Aprilia: volti storie e prospettive» è stato il tema del convegno moderato dal direttore del Banco Alimentare del Lazio, Matteo Fanelli, insieme alla presenza del sindaco Antonio Terra, dell'assessore Francesca Barbaliscia, di Stefano Rinna della Chiesa Cristiana Evangelica e di alcuni ragazzi dell'associazione «Nazzereno Studenti», insieme al direttore generale della Fondazione Banco Alimentare, Giuseppe Parma e al presidente del Banco



Da 30 anni opera nel Lazio contro povertà e sprechi. Una presenza celebrata ad Aprilia, nel segno di un impegno costante e diffuso in tutte le provincie

del Lazio Giuliano Visconti. Sono già 15 le strutture convenzionate ad Aprilia, con oltre 3.500 persone povere assistite. Inoltre, la collaborazione tra il Comune e il Banco Alimentare si intensificherà grazie alla stipula di una convenzione che prevede la fornitura di prodotti provenienti dal Fondo di aiuti europei agli indigenti. Una mostra fotografica, inaugurata per l'occasione, ha avuto lo scopo di aiutare a ripercorrere i 30 anni nel Lazio e i due ad Aprilia. Il Banco Alimentare regionale ha poi voluto dare anche un segno tangibile alle persone e agli enti che hanno abbracciato, proprio insieme all'associazione, l'impegno contro la povertà e lo spreco alimentare, attraverso la consegna di significativi attestati di amicizia.

Igor Traboni

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
CONTRO LA VIOLENZA AI DANNI DEI MINORI
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
L'EREDITÀ DI SAN CATALDO
a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**
UNA NUOVA CHIESA PER LA COMUNITÀ
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
TRECENTO GIOVANI AL LEONIANO
a pagina 4

◆ **GAETA**
LE RELIQUIE DI KAROL WOYTILA
a pagina 8

◆ **RIETI**
BENI CULTURALI DA RECUPERARE
a pagina 12

◆ **CIVITA C.**
SUI PASSI DI BERNADETTE
a pagina 5

◆ **LATINA**
L'EDUCAZIONE COME RISORSA
a pagina 9

◆ **SORA**
UNA CERIMONIA PER I MINISTRANTI
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
QUELL'IMPEGNO A TUTELARE IL MARE
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
A LABICO LA VEGLIA PER LE VOCAZIONI
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
UNA GIORNATA CON I MATURANDI
a pagina 14

Per conoscere ciò che ha realizzato l'Unione europea

Si chiama «What Europe does for me» ed è un sito che spiega cosa hanno sviluppato le istituzioni comunitarie per ciascun territorio

DI MIRKO GIUSTINI

La campagna elettorale per il rinnovo dei rappresentanti al Parlamento europeo è entrata nella settimana decisiva. Ma, l'Europa, come la raccontano i media mainstream, è diventata un tema divisivo. A una settimana esatta dal 26 maggio quindi è lecito chiedersi: cosa ha fatto l'Unione europea negli ultimi cinque anni? Lazio sette aveva già trattato l'argomento (edizione del 24 febbraio scorso, ndr) parlando delle opportunità informative offerte dal sito "What Europe does for me" ([https://what-europe-does-for-](https://what-europe-does-for-me.eu)

me.eu) e di quanto era stato approvato per la nostra regione. Ma, c'è dell'altro, perché anche le misure che sembrano avere carattere nazionale hanno ripercussioni significative sui territori. Si prenda il settore delle telecomunicazioni. A partire dal 15 giugno 2017 telefonare, inviare sms e navigare in Internet è più economico se si viaggia per l'Unione europea. L'abolizione dei costi del roaming è stata accompagnata dall'introduzione del nuovo Codice delle comunicazioni elettroniche, che ha fissato a 19 centesimi al minuto e a 6 centesimi a sms il tetto massimo che una compagnia telefonica può chiedere al cliente per servizi erogati tra paesi europei. Il contenuto del testo prevede anche lo sviluppo della rete 5G e della banda ultralarga. Con il Regolamento sulla portabilità di contenuti on-line invece è possibile usufruire di servizi come Netflix, Sky e Spotify quando ci si sposta da un

paese all'altro. Non solo telecomunicazioni, ma anche tutela dell'ambiente. Un tema tanto caro alla Capitale quanto alle altre province laziali. Il Parlamento europeo ha approvato quattro direttive sulla gestione dei rifiuti e l'incremento della raccolta differenziata attraverso l'erogazione di maggiori risorse finanziarie, limiti più stringenti per il conferimento in discarica e il contrasto attivo all'inquinamento marino e allo spreco alimentare. Nel mirino di Strasburgo sono finiti pure gli imballaggi in plastica, da riciclare e riutilizzabili entro il 2030, così come i prodotti monouso, sconsigliati se paragonati ad altri con un più basso impatto ambientale. Se dovesse essere approvato a livello comunitario il progetto pilota "Arcipelago pulito", che in Toscana ha permesso di raccogliere 16 quintali di rifiuti in soli quattro mesi, si potrebbe allargare l'intesa con i pescatori per incentivarli a portare a riva la plastica

trovata in mare e nuotare in mari più puliti da Civitavecchia a Gaeta. Anche le emissioni di anidride carbonica hanno il tempo contato: entro il 2030 dovranno essere ridotte del 40%. Con le prescrizioni minime per il loro riutilizzo poi si stima che il riutilizzo delle acque passerà da 1,7 miliardi di metri cubi all'anno fino a 6,6. Un'attenzione particolare è stata dedicata alla tutela delle eccellenze agroalimentari. Indicare sulla confezione l'esatta provenienza di prodotti unici al mondo, come il pecorino romano ad esempio, significa proteggerli da indegne imitazioni. A volte provare a replicare il Made in Italy può essere pericoloso. Si prendano ad esempio i casi di giocattoli di scarsa qualità e dubbia provenienza: non è raro che i bambini che li utilizzano rimangano feriti o intossicati. Per evitare incidenti simili è stato approvato il Regolamento sulla Sorveglianza di mercato, che introduce controlli più ferrei.



Circa 150 i partecipanti arrivati sabato scorso da tutta la regione al Divino Amore di Roma per dialogare sul tema «Camminare insieme», promosso dalla commissione Laicato del Lazio



Da sinistra: don D. Vitali, il vescovo L. Vari, M. Anselmi, M. Graziano

«La sinodalità è uno stile che si vive con l'ascolto»

DI LUIGI VARI*

L'incontro sul tema del "Camminare insieme", fortemente voluto dalla commissione regionale per il laicato della Conferenza Episcopale laziale, è stato un'occasione colta da molti rappresentanti di tutte le diocesi della regione per riflettere sulla sinodalità. Dalle testimonianze e dalle riflessioni che hanno riempito il dialogo, caratterizzato da una presenza numerosa e attenta di sacerdoti, laici e religiosi, sono emerse alcune considerazioni di cui possono fare tesoro le nostre chiese laziali. La prima considerazione è che la sinodalità è uno stile, caratterizzato non tanto dalla capacità di prendere la parola o dalla possibilità che tutti hanno di farlo, ma dalla capacità di ascoltare. Questo è stato confermato dalla testimonianza di una delle protagoniste del Sinodo dei giovani che ha sottolineato come una delle immagini più potenti che si portava dentro era quella del Papa che non prendeva mai la parola, che ascoltava con attenzione e senza distrazione gli interventi di tutti, chiedendo a tutti di fare alcuni minuti di silenzio ogni quattro interventi proprio per dare spazio all'ascolto. Imparare ad ascoltare è un'indicazione che ogni chiesa può esercitarsi a realizzare. L'incontro si inseriva negli esercizi di laicità che la commissione per il laicato propone; il primo esercizio può essere proprio quello dell'ascolto. La seconda considerazione è stata che il laico

nella Chiesa è il battezzato che prende consapevolezza del proprio battesimo, che vive la sua vocazione: cristiani non si nasce, ma si diventa. Deve essere forte nelle nostre chiese l'impegno a che i laici possano realizzare pienamente la loro vocazione. È l'amore per la Chiesa e l'amore per Cristo che rende capaci di dare il proprio contributo. Il laico è prezioso nel suo essere tale. Il secondo esercizio di laicità può essere quello di apprezzare la vocazione dei laici, creare sempre più occasioni perché essa si realizzi, rispettarla, favorirla, pregare per essa con la stessa intensità con cui si prega per le vocazioni sacerdotali o di speciale consacrazione. La terza considerazione è che la sinodalità si realizza nell'aiutarsi a credere. Il cammino che si fa come battezzati è un cammino di fede in cui ci si aiuta soprattutto nei passaggi più duri, ci si aiuta confermando la fede ognuno all'altro che gli cammina a fianco. Questa considerazione insieme alle altre aiuta a rendersi conto che la sinodalità non è una parola che apre a iniziative particolari, ma ha a che fare con la natura stessa della Chiesa, che è popolo che cammina e il cammino dipende dalla fede, dalla consapevolezza, dalla capacità di discernimento di tutti. Il terzo esercizio può essere quello della santità. Imparare ad ascoltare, a rispettarci, aiutarci a credere: sono tre indicazioni che servono a vivere nella Chiesa e alla Chiesa a vivere.

* vescovo presidente Commissione Laicato della Cel

Un'ottima occasione per realizzare una vera fiera delle esperienze, ovvero presentare buone pratiche messe in campo da associazioni e realtà diocesane capaci di tessere reti e generare processi e azioni virtuose

Saper costruire relazioni vere



Il gruppo della Commissione Laicato della Conferenza episcopale del Lazio

DI PIERLUIGI VITO*

Un cammino di popolo verso il Regno, retto dalla collaborazione in forza dello Spirito ricevuto nel battesimo che trova la sua unità nella guida dei pastori. È questa la Chiesa sinodale emersa dalla prima giornata di esercizi di sinodalità promossi dalla Commissione per il laicato della

Conferenza Episcopale del Lazio. Circa 150 i partecipanti radunati dal nord al sud della regione al Santuario del Divino Amore a Roma accolti inizialmente in quella che è stata una vera "fiera delle esperienze", ovvero buone pratiche messe in campo da associazioni e realtà diocesane capaci di tessere reti e generare processi virtuosi. È lo stile che fa la differenza, uno stile fatto di riflessione, comprensione, discernimento, che deve essere applicato nel quotidiano attraverso il dialogo intra ed ecclesiale. Lo hanno rimarcato i tre protagonisti del secondo momento dei lavori, una conversazione che ha coinvolto don Dario Vitali, docente di Ecclesiologia alla Gregoriana; Luigi Vari, vescovo di Gaeta e presidente della Commissione Laicato della Cel e Margherita Anselmi, esperta collaboratrice del segretario speciale del Sinodo giovani del 2018. Provocati dall'incaricata della Commissione Laicato Cel, Maria Graziano, ciascuno dalla propria

prospettiva ha condiviso visioni di sinodalità. In particolare, don Vitali ha inquadrato dal punto di vista storico ed ecclesiale le radici della Chiesa sinodale e il suo orizzonte nel magistero di papa Francesco, che ci invita ad accantonare nella prassi una struttura piramidale già demolita concettualmente dal Concilio Vaticano II; per questo occorre essere docili all'ispirazione dello Spirito Santo e attenti alle voci profetiche che lo testimoniano; e - non secondario - tenere bene in mente che «sinodalità non è diritto di parlare ma dovere di ascoltarsi». In questo senso pesano le parole del vescovo Vari: «Le nostre assemblee non sono fatte in modo da favorire lo scambio e la possibilità di cambiare idea». C'è bisogno di parresia e di una importante presa di coscienza: «Essere laici è una vocazione: significa essere testimoni di Cristo e Vangelo che si diffonde. Non si è laici per il solo fatto di non essere preti, ma se si diventa popolo di Dio». Ecco, allora la sinodalità

che si esplicita nell'aiutarsi reciprocamente a credere. È il bisogno raccontato dai giovani partecipanti al Sinodo del 2018, come pure quello di essere accolti con le proprie attese e speranze, dubbi e ferite da un mondo adulto e da una Chiesa che rischia di finire nell'indifferenza delle nuove generazioni. È questa la testimonianza di Margherita Anselmi che ha sottolineato l'importanza di relazioni autentiche, come quelle sapute costruire al Sinodo da papa Francesco: l'accoglienza amichevole di ogni partecipante, giorno per giorno; la sua capacità e voglia di ascoltare. Segni di quello stile necessario per la Chiesa del Terzo millennio e rimarcati, dai partecipanti a questi "esercizi", all'interno dei laboratori dedicati ai luoghi in cui esercitare la sinodalità. Ascolto reciproco, formazione e fraternità sono in sostanza i bisogni e le piste su cui insistere per l'avvenire.

* Commissione laicato della Cel

in cammino

La vocazione laicale come presenza nella società

La Commissione per il Laicato della Conferenza Episcopale Laziale condivide e promuove buone prassi della comunità cristiana nel territorio della regione, guidata da quanto già ha cercato di far sperimentare nel suo anno e mezzo di vita: dovere dell'ascolto, amore per l'unica missione salvifica della Chiesa, approfondimento del senso della vo-

cazione laicale; confronto e stima reciproca tra le diverse esperienze ecclesiali per i laici. Il giorno 11 di un mese denso di proposte ecclesiali, ma provvidenzialmente dedicato a Maria Santissima, ha partecipato a tutti quanto c'è di bello in questo "camminare insieme", nella sinodalità; con cuore grato, soprattutto al Signore, ha così verificato, in termi-

ni di presenze e di interesse di quanti sono stati coinvolti, la volontà di proseguire nel cammino avviato, richiesto dal magistero ecclesiale tramite i pastori della regione. Al momento la commissione è formata dai rappresentanti regionali delle aggregazioni laicali, da laici nominati dagli ordinari diocesani, da presbiteri assistenti per il laicato. (M.Gra.)

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



«Nuts adv» propone nuove soluzioni per cinema, tv, pubblicità e sviluppa applicazioni di realtà aumentata per brand, fiere e luoghi della cultura



La comunicazione del futuro passa per la creatività

L'ambiente delle startup ci fa sentire parte di un movimento che sta cambiando alcuni dei paradigmi consolidati nel nostro Paese. Processi obsoleti, immobilismo, sprechi sono alcune delle cause della certo non rosea situazione economica italiana. Nel nostro piccolo e partendo dal basso, dalla creatività, dalle idee, dal coraggio e dal desiderio cerchiamo di conquistare nuove opportunità, nuovi processi produttivi, nuovi clienti, in un'ottica di internazionalizzazione a partire dall'Europa». In "Nuts Adv" si respira quest'aria. Parola di Luca De Cristofaro, amministratore delegato della startup creativa nata nel 2017 dall'unione di professionisti del campo della comunicazione, del cinema e della pubblicità. L'acronimo Adv (arts, digital e visual),

raccoglie la vocazione e il campo di lavoro di un team giovane e affiatato. Campagne pubblicitarie, servizi integrati e multiplatforma per aziende, enti, agenzie e startup. Le attività principali riguardano produzione e post-produzione audiovisiva, grafica e illustrazione, animazione 2D e motion design 2D e 3D, web design e servizi fotografici. Servizi a cui il team affianca altre offerte innovative. Effetti visivi digitali (vfx) per cinema, tv, pubblicità, ovvero digital compositing (la composizione di elementi digitali in una scena che sembra reale) e Cgi (la resa realistica di immagini digitali). Ma, anche gamification (elementi del gioco inseriti in altri contesti) e pubblicità in realtà aumentata per brand, fiere e luoghi della cultura. «Lanciare un'attività imprenditoriale da

zero non è una passeggiata - spiega De Cristofaro -, non è facile soprattutto per dei creativi che non hanno alcuna esperienza di management aziendale, di conti e business plan, di fiscalità e bilanci societari. È un salto nel vuoto, a maggior ragione per chi, come alcuni dei fondatori di Nuts Adv, decide di lasciare un'occupazione fissa. Ci vuole coraggio, determinazione e forse anche un pizzico di follia. Da questo punto di vista nel percorso che ci ha portato alla costituzione della nostra società ha avuto un ruolo importante il supporto ricevuto da Lazio Innova nella validazione dell'idea di business e nella somministrazione gratuita di alcuni servizi di tutoraggio e didattica imprenditoriale». Lazio Innova ha sostenuto Nuts Adv come sportello di Ecn - Enterprise Europe network (www.lazioinnova.it/enterprise-europe-

network). La rete lanciata nel 2008 dalla Commissione europea per aiutare le Pmi (Piccole e medie imprese) a migliorare la loro competitività, sviluppare il loro potenziale di innovazione per confrontarsi in una dimensione internazionale. Grazie a Ecn, Nuts Adv ha verificato il suo piano di business con "Todos", una importante realtà creativa di Lisbona. Ha partecipato alla selezione per il progetto Horizon 2020 "Schip" e ha concorso nella Creative business cup 2018, arrivando seconda su 60 startup italiane, con una premiazione al Giffoni Film Festival. «Stiamo investendo nel futuro con ricerca e sviluppo, soprattutto nella realtà aumentata - dice Luca De Cristofaro, per essere protagonisti nella comunicazione del domani». Per sapere di più c'è il sito dedicato: www.nutsadv.it. (34. segue)



OGGI
Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica. Assemblea di fine anno Irc (Centro pastorale, alle 9.30). Cresima agli adulti, in Cattedrale, alle 18.30.
28 MAGGIO
Messa per le vittime degli attentati in Sri Lanka. Cattedrale, alle 18.30.
29 MAGGIO
Messa di avvio della parrocchia San Paolo VI; alle 19.

Il primo mattone del complesso dedicato ai santi Mario, Marta, Audiface e Abaco

«Pietre vive per costruire questa chiesa»



le origini

Un famiglia persiana
I santi a cui sarà dedicata la nuova chiesa parrocchia di Santa Maria di Loreto sono membri di una famiglia martirizzata nel IV secolo: Mario, Marta, Audiface e Abaco. La diocesi li festeggia il sabato successivo alla memoria liturgica, il 19 gennaio. I quattro provenivano dalla Persia e arrivarono a Roma per venerare le tombe degli apostoli. Qui iniziarono un'attività di apostolato nella comunità locale. Dopo un processo sommario a seguito della resistenza all'abiura del cristianesimo, furono condotti lungo la via Cornelia per essere uccisi. «Al tredicesimo miglio – racconta la Passio degli Acta sanctorum –, nel luogo chiamato ad Nymphas Catabassi, lì, in quel luogo Mario, Audiface e Abaco furono decapitati in una grotta; Marta invece fu affogata nella fontana detta ad Nymphas». La zona del martirio è a due chilometri da quella di edificazione del nuovo tempio.

Continuiamo ad arare il campo della fede affidatoci dai vostri padri. Alla pietra, una teca di travertino, la comunità ha affidato la custodia della propria storia e delle proprie speranze. Al suo interno sono stati inseriti frammenti della Basilica della Santa Casa di Loreto, delle catacombe dove è stata sepolta la famiglia martirizzata nel IV secolo, della chiesa settecentesca di San Mario e alcuni mattoncini con scritti i nomi delle componenti sociali (bambini, anziani, ecc...). Il complesso parrocchiale prevede la chiesa, gli ambienti per la pastorale e altri luoghi per l'aggregazione sociale. Segno importante per una zona di periferia sprovvista di spazi per la comunità. «È un nuovo inizio per tutto il quartiere», ha detto il sindaco, perché rappresenta «una nuova nascita per la costruzione della comunità». La pietra posta su un carro è stata spinta dai bambini in processione, con un fiume di gente che entrava per la prima volta nell'area dell'edificazione, dove il vescovo ha benedetto le persone e la terra. Infine, padre Lorenzo ha ringraziato per l'affetto verso quella che sarà la nuova casa della parrocchia, «restiamo saldi nella provvidenza – ha detto il parroco – e impegniamoci tutti ad essere cantiere per la città».

memoria liturgica

Sant'Isidoro, un agricoltore come patrono

Sant'Isidoro l'agricoltore muore il 15 maggio 1130. È patrono secondario di Porto-Santa Rufina e a lui è dedicata la parrocchia di Tragliata, nel comune di Fiumicino. Al suo nome è legata l'ampia parrocchia fondata nel 1700 dal cardinale Rezzonico che occupava gran parte della campagna romana. La scelta di intitolarla a un santo spagnolo del XII secolo sembra possa essere attribuita alla condizione sociale dell'allora poca e affatica popolazione diocesana. I fedeli della diocesi erano per la stragrande maggioranza coltivatori dei campi, il sostegno di un santo dall'esperienza di vita simile poteva offrire motivo di incoraggiamento. Isidoro è stato testimone di fedeltà nel lavoro e di fedeltà alla preghiera. Il madrileno si ritirava spesso in orazione. Ma, i suoi colleghi, invidiosi, lo vollero mettere in cattiva luce agli occhi del proprietario, Juan de Varagas. Eppure il rendimento di Isidoro era maggiore dei loro. Così, il "padrone" lo volle come uomo di fiducia. Accanto a sé, il santo spagnolo aveva poi una moglie che condivideva con lui la fede e l'attenzione per i poveri. Una figura dunque di speranza per gli abitanti di un territorio diocesano allora paludoso dove era difficile portare avanti il lavoro della terra.



Statua di Sant'Isidoro

Oggi gran parte della parrocchia originaria è diventata piena città. Il risveglio sociale ed economico iniziato nel Novecento ha determinato un crescente aumento della popolazione. Era necessario articolare il territorio in più parrocchie, per rispondere meglio alle esigenze di culto e di pastorale dei fedeli. Alla metà del secolo scorso nacquero così dal territorio di Sant'Isidoro le attuali parrocchie a Casalotti, Selva Candida, Pantan Monastero e Boccea. (S.Cia.)

grazie all'8xmille

Nuova edilizia di culto

La chiesa dedicata ai Santi Mario, Marta Audiface e Abaco sarà realizzata grazie ai fondi 8xmille della Conferenza episcopale italiana. Sono fondi raccolti grazie alla scelta dei contribuenti in favore della Chiesa Cattolica. Le risorse sono a sostegno del culto, della pastorale e delle opere di carità. Nello specifico la copertura per la costruzione della futura chiesa parrocchiale di Santa Maria di Loreto è finanziata dalla parte per la nuova edilizia di culto. La scelta di milioni di italiani, cattolici e non, torna dunque alla collettività che disporrà di un luogo di preghiera, spazi per l'educazione e la crescita dei giovani e iniziative finalizzate ad aiutare i poveri della parrocchia. Proprio oggi ricorre la Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica. Grazie alla mappa interattiva sul sito www.8xmille.it è possibile conoscere i progetti realizzati.

Sabato scorso il quartiere di Valle Santa a Boccea, con il parroco padre Grazioli, ha accolto il vescovo Reali e il sindaco di Roma Raggi per dare avvio alla «casa» dove vivrà tutta la comunità

DI SIMONE CIAMPANELLA

Una storia antica che viene piantata come seme della comunità. La posa della prima pietra della chiesa dedicata ai santi martiri Mario, Marta, Audiface e Abaco ha significato questo per la parrocchia di Santa Maria di Loreto. L'11 maggio gli abitanti di Valle Santa, all'estrema periferia di Roma, lungo la via Boccea, hanno accolto con il loro parroco, padre Lorenzo Gallizioli, il vescovo Reali e il sindaco di Roma Virginia Raggi, presente con il presidente del municipio XIV, Alessandro Campagna. Nella piena campagna romana, migranti provenienti dalle regioni italiane, si sono

messi assieme nel passato per costruire questo quartiere. Non solo quello fatto dalle case, ma anche quello che si realizza nel tessuto sociale: tutti si conoscono e vivono i pochi spazi comuni con amicizia. «Con la benedizione di questa pietra – ha detto il vescovo, siamo chiamati ad essere tutti pietre vive che costruiscono la chiesa nella fraternità e nell'amicizia».

Pellegrine in onore di Maria

DI GIUSEPPINA TERUGGI *

L'11 maggio il santuario di Santa Maria in Celsano, dedicato a Maria Madre della Consolazione, ha accolto le religiose della diocesi nel loro pellegrinaggio mariano annuale. Don Roberto Leoni, rettore del Santuario, ha accolto le consacrate provenienti dalla piazzetta attigua in processione verso la bellissima e antica chiesa. Il Rosario, pregato in lingue diverse, è stato la consegna corale alla Vergine di tante intenzioni per la Chiesa universale e per la diocesi, per fratelli e sorelle che soffrono per la fede, per i continenti rappresentati dalle consacrate nelle congregazioni, per giovani e per le famiglie. Unito in preghiera con le religiose, anche un gruppo di fe-

deli appartenenti alla Legio Mariae. Singolare inoltre la presenza di due coniugi, che hanno celebrato nel Santuario il loro matrimonio 25 anni fa e che attualmente vivono in un'altra zona. In questi anni, ad ogni loro passaggio con il desiderio di sostare in questo luogo, hanno trovato sempre il Santuario chiuso. La provvidenza ha fatto sì che proprio in quel sabato, passando di lì, si sono imbattuti nel gruppo in preghiera e con le suore hanno vissuto momenti di forte commozione, orazione e gratitudine. Significativo, al termine del Rosario, l'omaggio floreale a Maria e la preghiera di consacrazione delle comunità religiose alla Madonna. Momento interessante anche la presentazione, da parte di don Roberto, di una panoramica storica e spirituale del Santuario, la cui i-

con, di provenienza orientale, risale al 1300. L'icona stessa è stata ricollocata al centro dell'altare nel 1989 dal vescovo Diego Bona, dopo essere stata trafugata l'anno prima. Accanto all'icona della Vergine brillano due lampade votive giunte da Gerusalemme: sono le lampade dell'Unità e della Pace. L'8 dicembre 2015, giorno dell'apertura dell'Anno della Misericordia, la chiesa di Santa Maria in Celsano è stata ufficialmente elevata alla dignità di "Santuario mariano diocesano" dal vescovo Reali. È stato un pomeriggio di fraternità tra le religiose e i fedeli della parrocchia, segno di quella comunione con la Chiesa locale che i religiosi si impegnano a portare avanti con momenti e azioni concreti di dialogo e preghiera.

* delegata Usmi diocesana

università. Festa degli studenti di Auxilium E il grazie alla preside suor Pina Del Core

DI MARIA ANTONIA CHINELLO

«La gratitudine è la memoria del cuore» è il filo rosso della Festa del grazie, celebrata all'università Auxilium il 13 maggio, memoria liturgica di santa Maria Domenica Mazzarello, cofondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice assieme a San Giovanni Bosco. In questa edizione tutto l'ateneo ha ringraziato la preside, suor Pina Del Core, che, dopo nove anni conclude il suo mandato. La manifestazione è stata organizzata dai giovani in collaborazione con l'équipe di pastorale universitaria. La festa è iniziata con la Messa nell'aula magna "Giovanni Paolo II", presieduta da don Donato Lacedonio, docente dell'Università pontificia salesiana. La mattinata è continuata con gli interventi degli studenti che completano il corso di studi. Le prime a salire sul palco sono state le religiose del corso sulla vita consacrata assieme

a quelle del diploma in Spiritualità. Poi il gruppo di psicologia dell'educazione che, mediante una parodia sui casi da manuale Dsm, ha raccontato il clima positivo vissuto in cinque anni di studio in facoltà. La "danza del mondo" è stata invece interpretata dalle studentesse di progettazione e gestione dei servizi scolastici e formativi, di pedagogia e didattica della religione e di catechetica e pastorale giovanile. Infine, un grazie lungo, sincero e affettuoso alla preside: giorno dopo giorno si è fatta dono e ha creduto nella forza trasformatrice dell'educazione. Lei ha condiviso tre aspetti che l'hanno arricchita: l'incontro con le persone, l'aver visto la crescita degli studenti; il sostegno e la collaborazione per la ricerca costante del bene. Nel pomeriggio gli studenti del I e II anno hanno interpretato la commedia *Necessità fa servirli* di Georges Feydeau, arrangiata dal regista Daniele Wlderik.

con le mamme



Una vita nuova

Sabato prossimo il Centro vita nuova di Cesano organizza una giornata dedicata alle mamme. La struttura si occupa in primo luogo di sostenere le situazioni di maternità difficile. Alle 12 ci sarà l'accoglienza delle famiglie. Poi giochi all'aperto con i bambini e i ragazzi del Grest. Nel pomeriggio le mamme seguite dal centro racconteranno le loro esperienze. Infine, in serata un momento di festa e amicizia. Il centro è in via della stazione di Cesano, 671 a Roma. Per saperne di più visitare il sito www.centrovitanuova.it.

Quella giovane voce che non si dimentica

È stata una serata di preghiera e canto quella di venerdì 10 maggio a Santa Marinella, per ricordare Lorena Scaccia, artista di fama nazionale, spentasi ancora giovane nel 2007. Ad animare l'iniziativa, svoltasi presso la chiesa di San Giuseppe, i due cori parrocchiali, Fuoco vivo e il Saint Joseph's Little Choir. Presente all'evento, come sempre, la "Scuola di canto Lorena Scaccia", legata al suo ricordo che porta avanti il lavoro di Lorena. Nonostante la malattia la musicista aveva ottenuto successi internazionali, lanciando allievi come i Gazosa, che nel 2001 si imposero a Sanremo Giovani e salendo alla ribalta mondiale nel luglio del 2000 con l'esecuzione dell'inno mondiale della gioventù nella Gmg di Tor Vergata. «Sono ormai tanti anni che ricordiamo Lorena – ha detto il parroco, don Salvatore Rizzo –, in questa nostra preghiera abbiamo associato al suo ricordo il tema della famiglia ed i nostri parrocchiani hanno risposto con grande partecipazione». Una serata di canti e raccoglimento, uniti in uno spirito che soddisfa una massima di sant'Agostino: «chi canta prega due volte».

Demetrio Logiudice

dalla scuola



Il progetto Erasmus al «Cena» di Cerveteri

All'interno del Progetto Erasmus + Defens, lunedì scorso all'Ic Giovanni Cena il preside Colucci, gli assessori Cennerelli e Battafarano con la consigliera Barcaccia hanno accolto rappresentanze della Romania, Turchia e Lituania. Il dirigente scolastico ha evidenziato il lavoro svolto dalla squadra di docenti che ha consentito agli studenti un'esperienza di scambio culturale e di crescita del senso di appartenenza all'Europa.